



Università degli Studi di Udine – Sede di Pordenone
INAUGURAZIONE DEL XVII ANNO ACCADEMICO 2008-2009
24 novembre 2008

RELAZIONE DEL MAGNIFICO RETTORE Prof.ssa Cristiana Compagno

Autorità, Colleghi, Studenti, Signore e Signori,

si inaugura oggi il **diciassettesimo** Anno Accademico per la sede di Pordenone dell'Università degli Studi di Udine, il **trentunesimo** della sua storia.

UNA CERIMONIA ALL'INSEGNA DELLA SOBRIETA'

Questa, Signori, è una cerimonia all'insegna della sobrietà. Viviamo oggi, tutti, come persone, come ricercatori, come studenti, come imprenditori, come famiglie, un momento difficile. La crisi economica mondiale è oggi difficilmente interpretabile secondo i tradizionali paradigmi. E' una crisi che ha messo in crisi i fondamenti dell'economia monetaria e finanziaria e soprattutto ha messo in crisi le metodologie di analisi dei rapporti tra finanza ed economia reale. Si tratta di cambiamenti paradigmatici, ben descritti dall'economista austriaco J. Schumpeter che studiò le fasi evolutive di tipo economico e sociale che l'umanità ha via via affrontato nei secoli. L'economista individua delle fasi che definisce ondate di Distruzione Creatrice, cambiamenti radicali e innovazioni inesplorate di sistemi economici e sociali. Cambiamenti che vanno analizzati in una prospettiva storica per capire le nuove opportunità e i nuovi modelli di sviluppo sostenibile che da essi si generano. Ecco, io credo che la crisi che vediamo oggi possa essere interpretata secondo le coordinate schumpeteriane.

In questi momenti, ancor più di prima, servono **visioni e scelte strategiche**, approcci lungimiranti, decisioni coraggiose in un contesto mutevole, incerto e turbolento. Crescono i rischi e contestualmente l'impatto e le conseguenze delle decisioni prese, vi è necessità ancora maggiore di una condivisione chiara e decisa delle priorità e delle azioni.

Vi sarete accorti, anche dall'invito, dell'assenza di un buffet alla fine di questa cerimonia, gli inviti sono stati mandati via e-mail, non ci sono i fiori: questo stesso mio discorso sarà **all'insegna della sobrietà**.

Ma sobrietà vuol dire anche recuperare il senso e la profondità delle cose, ritornare all'autenticità, vedere con maggiore nitidezza le priorità e selezionarle. Anche

nell'Università, che deve continuamente affermare il suo spirito, la sua mission elettiva, primaria e strategica: dell'*alta formazione*, della *ricerca* per il progresso, del *trasferimento di conoscenze* al servizio del territorio ma in un'ottica universale, bisogna recuperare questa "dimensione autentica", riscoprire la propria vocazione, i propri punti di forza e, con umiltà, i propri punti di debolezza, e definire conseguentemente le scelte con coraggio e determinazione: sulla didattica, sull'organizzazione della ricerca e dei dipartimenti che ne sono lo strumento, sulla valorizzazione delle attività di internazionalizzazione e di servizio al tessuto socio-economico locale.

L'Università è in questi giorni al centro dell'attenzione. Anche qui, cerco di coglierne l'aspetto positivo: che se ne parla, che il Paese si rende maggiormente conto che la sfida del futuro si gioca nell'alta formazione e nella ricerca. Certo – è vero – se ne parla più in una logica di bilancio, di taglio di costi, di miglioramento dell'efficienza, ma l'auspicio è che da ciò finalmente scaturisca una vera, approfondita **valutazione del sistema universitario nazionale**, e che sia finalmente questa valutazione a governare la ripartizione dei fondi, gli indirizzi e le scelte di priorità.

Come Università di Udine non solo non temiamo, ma da sempre peroriamo un serio sistema di valutazione, che troppo e per troppo tempo ha penalizzato Udine quale Ateneo di più recente costituzione e rapida crescita. Fintantoché la ripartizione dei fondi nazionali verrà prevalentemente effettuata su base storica, in termini di patrimonio e studenti, non guardando quindi all'output, agli sbocchi occupazionali assicurati ai suoi studenti, al valore della ricerca prodotto, l'Università di Udine sarà in sofferenza. Dico, quindi: "Valutateci per questo, e sulla base di questo vengano decise le allocazioni di risorse a livello nazionale". Come noto l'università di Udine è sottofinanziata annualmente dai 12 ai 15 milioni di euro, ciononostante si colloca tra i primi dieci Atenei in termini di valore scientifico e presenta i più alti valori nazionali sul trasferimento tecnologico.

L'IMPEGNO DELL'ATENEO A PORDENONE

Gli iscritti all'Università di Udine presso la sede di Pordenone al 31/10/2008 sono esattamente 1000, e gli immatricolati ai primi anni 315; possiamo constatare che circa 2/3 degli studenti che seguono i corsi universitari a Pordenone sono iscritti all'Università di Udine. I laureati ad oggi dell'Università di Udine a Pordenone sono oltre 1500.

Quattro sono le lauree triennali (Ingegneria meccanica, Economia aziendale, Scienze e tecnologie multimediali, Infermieristica); 2 le lauree magistrali (Comunicazione multimediale, Ingegneria dell'innovazione industriale, e vi è una sentita richiesta per il completamento della triennale economica con la relativa magistrale).

Insedimenti di formazione avanzata ormai radicati nel territorio: nell'a.a. 2008/2009, ricorrono i decennali dell'avvio dei corsi di Infermieristica (nato come Diploma universitario per Infermiere) e Scienze e tecnologie multimediali (nato come Diploma universitario di Tecnico audiovisivo e multimediale).

Proprio in questi giorni, l'Università di Udine sta definendo un accordo con l'Università Alpen-Adria di Klagenfurt per la definizione di un importante progetto di **internazionalizzazione**: l'attivazione di una doppia laurea magistrale in Comunicazione Multimediale e in Information Technology. Gli studenti iscritti a Pordenone alla laurea Magistrale in Comunicazione Multimediale potranno quindi, previo il superamento di alcuni specifici esami presso l'Università di Klagenfurt (concentrati in un semestre), acquisire anche una laurea in Information Technology.

E' in fase di studio di fattibilità inoltre un progetto d'internazionalizzazione di una laurea magistrale in Management Engineering, da tenersi a Pordenone interamente in lingua inglese, e quindi potenzialmente attrattiva per studenti provenienti da ogni parte del mondo, interessati a completare la propria formazione con l'esperienza che l'Ateneo di Udine ha sviluppato essendo stato tra i primi in Italia ad avviare una laurea in Ingegneria Gestionale.

Interessante constatare che solo 519 dei 1000 studenti risiedono nella Provincia di Pordenone, mentre circa l'altra metà proviene da fuori Provincia, a testimonianza della capacità dell'Università di contribuire in modo deciso a trasformare un territorio in polo di attrazione nazionale e internazionale, e ciò anche alla luce dei progetti d'internazionalizzazione in corso.

Rilevante è anche l'**investimento in risorse umane** dell'Ateneo presso la sede di Pordenone: 32 sono i docenti incardinati e 13 le unità di personale tecnico-amministrativo.

Sono stati avviati e permettono una quotidiana attività sperimentale diversi **laboratori**, tra cui quello informatico, quello fotografico e audiovisivi, il laboratorio multimediale (che prevede le attrezzature per l'elaborazione, analisi e distribuzione dell'immagine video e dell'audio digitale e per il controllo a distanza delle sorgenti di ripresa video), il laboratorio biomedico alla Comina.

Il 4 giugno 2008 è stato ufficialmente inaugurato il laboratorio di Meccatronica, che ha in dotazione strumentazione di notevole valore utilizzabile per **la ricerca** accademica ma anche per la ricerca applicata, svolta in collaborazione con le realtà industriali del territorio. L'interdisciplinarietà che caratterizza questa materia è perfettamente coerente con l'idea che sta alla base della laurea specialistica in Ingegneria dell'innovazione industriale attivata a Pordenone, una laurea specialistica di classe meccanica ma basata sull'interdisciplinarietà, che è ormai una caratteristica sempre più indispensabile nella formazione dei futuri ingegneri. Il nuovo laboratorio è dotato di strumentazioni per il controllo in tempo reale di sistemi meccatronici che devono operare in situazioni critiche, consentendo di rispondere rapidamente alle esigenze delle imprese locali risolvendo molte problematiche riguardanti l'automazione spinta. Grazie ad un importante contributo di ricerca offerto da Electrolux Home Products Italy è stato possibile acquistare la maggior parte della strumentazione.

Altri strumenti inoltre sono stati forniti dalla National Instruments come premio per i vincitori di un concorso nel quale l'equipe di ricerca di Meccatronica – coordinata dal Prof. Gasparetto – ha ottenuto il primo posto con un progetto che riguarda il controllo di sistemi robotici di tipo master-slave per applicazioni a macchine utensili. Ulteriori fondi provengono da un progetto PRIN finanziato dal Ministero sempre sui robot per controllo a distanza.

Un'altra area di eccellenza è rappresentata dalle ricerche nell'ambito del Project Management e dei sistemi di misurazione delle prestazioni coordinati dal prof. Tonchia. In virtù delle competenze maturate, il prof. Tonchia dirige la Scuola di Project Management di Alenia Aeronautica, l'industria aeronautica nazionale, e localmente è Direttore Scientifico di KEYMEC. KEYMEC è il Centro di Innovazione per la Meccanica avviato due anni fa in una delle principali e più attive concentrazioni industriali (con oltre 120 imprese) della Provincia di Pordenone: la zona industriale del Ponterosso a S. Vito al Tagliamento. KEYMEC – di cui l'Università di Udine è uno dei 5 partner fondatori – sta avendo una rapida crescita e il 17 Ottobre scorso è stato avviato un Laboratorio tecnologico d'avanguardia nelle tecnologie meccaniche al servizio delle Università, degli Istituti tecnici e delle imprese per attività di sperimentazione e prototipazione.

Particolarmente attivo è anche il personale docente e ricercatore afferente alla Facoltà di Scienze della Formazione. Il gruppo di ricerca dell'area sociologica, guidato dalla prof. Fortunati, porta avanti studi nel campo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Il gruppo di Regia Mobile e Televisiva, coordinato dal dr. Rossitti, si occupa di effettuare riprese televisive di eventi di natura culturale e scientifica. La struttura della Regia Mobile e Televisiva, attivata con notevole impegno economico sia da parte dell'Ateneo che dal Consorzio Universitario di Pordenone, non ha uguali in Regione e pochi analoghi in altri atenei italiani.

Il gruppo di Visione Artificiale e Sistemi Multimediali, coordinato dal prof. Foresti, partecipa ad importanti progetti di ricerca finanziati dalla Commissione Europea e da Enti e Centri di Ricerca Italiani.

IL SENSO DELLA PRESENZA DELL'UNIVERSITÀ A PORDENONE

Ma questa formazione e questa ricerca rispondono alle esigenze di questo territorio?
Ne colgono le vocazioni?

Da qui dobbiamo partire con l'analisi per condividere un percorso e definire un futuro possibile.

Non possiamo tracciare questa analisi se non ci focalizziamo sulle caratteristiche economiche e sociali di questa città e di questa provincia.

Pordenone contribuisce al PIL regionale per il 26%, Udine per il 42%, Trieste per il 21% e Gorizia per l'11%. Pordenone evidenzia una spiccata vocazione industriale, tant'è che il PIL della provincia Pordenonese riceve un contributo pari al 30,4% dall'industria in senso stretto (35% considerando anche le costruzioni) e contribuisce al valore aggiunto della produzione industriale regionale per il 36,5%.

Il **tessuto produttivo** della provincia di Pordenone è caratterizzato dalla radicata presenza di imprese del settore metallico, metalmeccanico, meccanico e del legno.

I valori relativi alle serie storiche evidenziano un incremento della specializzazione produttiva delle imprese manifatturiere provinciali e una crescita costante negli ultimi 10 anni dei servizi ad alta tecnologia (in particolare informatica e R&S),

A fronte di un forte ruolo economico regionale di Pordenone e della sua provincia nei comparti manifatturieri che, oggi, in questa crisi inedita vengono visti come i comparti **da cui rinascere** e da cui **ripartire**, paradossalmente è relativamente basso l'indice delle **infrastrutture sociali**, ed in particolare, fra queste, l'indice relativo alle **strutture per l'istruzione**. Tale indice rappresenta la dotazione quali-quantitativa di un'area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture destinate alla formazione scolastica ed universitaria della popolazione. Rientrano in questa categoria le scuole materne, le elementari, le medie inferiori, le medie superiori di ogni ordine e grado e le università. Il dato relativo alla provincia di Pordenone è **54** (il dato regionale è 91,4 e del NE 96,39). Per completezza, Udine ha un indice pari a 75,66; Gorizia 93,99; Trieste **273,28**. (dati Istituto Tagliacarne, Settembre 2008).

Allora, questo è il primo dato di partenza per l'analisi della presenza dell'università a Pordenone. Una presenza necessaria ma, secondo questi dati, ancora insufficiente: dai dati si rileva, infatti, uno squilibrio tra capacità economica e capacità di formazione di competenze necessarie a sostenere i ritmi dello sviluppo tecnologico e innovativo di questo stesso territorio.

Il secondo tema che si pone è: quale presenza dell'università? Quale formazione e quale ricerca? Abbiamo già visto come la presenza dell'università di Udine a Pordenone si qualifica e si specializza attorno ai temi del management e dell'ingegneria dell'innovazione e più in generale attorno ai temi dell'innovazione. Queste sono primariamente le competenze di cui ha bisogno oggi il manifatturiero per affrontare le nuove ed inedite competizioni globali. L'innovazione di processo e di prodotto è stata fatta ed è fatta dagli imprenditori, spesso direttamente sul campo. Si è parlato, per il nord est di innovazione senza ricerca. Oggi questo non basta più. L'innovazione è il frutto di esperienza, ma sempre di più di ricerca, di competenze e di metodologie che solo l'Università può dare. Vocazione territoriale manifatturiera dunque, manifatturiero in trasformazione, manifatturiero alla ricerca di innovazione per competere a cui l'università del territorio, voluta dalla gente di questa terra, risponde in modo coerente offrendo **formazione e ricerca avanzata** sui temi duri del management, dell'organizzazione, dell'ingegneria industriale e meccanica. Non solo. L'università ha anche avviato un processo di internazionalizzazione importante dei corsi di studi a Pordenone per rispondere alla vocazione di un territorio che con la sua industria deve essere sempre più globale. Ma in un'ottica più ampia va letta anche la presenza di lauree sanitarie a Pordenone, al servizio e a supporto del grande Centro ricerche oncologiche di Aviano.

Una sinergia, una coerenza di sistema esemplare che afferma ed esalta il rapporto reciproco e solidale, peraltro storicamente affermatosi nei secoli, tra economia e conoscenza.

IL CONSOLIDAMENTO DI UNA PRESENZA

Ma come si è realizzata questa sinergia? Certo, l'università ha portato ricerca, alta formazione, trasferimento tecnologico e servizi, ma questa sinergia non sarebbe stata possibile senza l'apporto anche infrastrutturale del Consorzio Universitario di Pordenone. Dopo la consegna del Lotto A interamente a disposizione per il nostro Ateneo con spazi per laboratori, sale riunioni e uffici, gli interventi di ampliamento sono proseguiti nel lotto B dove sono operative 2 aule da 110 posti per la didattica del corso di Economia aziendale, e 5 nuove aule da una cinquantina di posti. Da poco è stata inaugurata la nuova biblioteca, arredata con il contributo della Provincia di Pordenone. Sono stati consegnati inoltre due nuovissimi laboratori informatici per complessive 100 postazioni, e un laboratorio per i dottorandi di ricerca in Comunicazione Multimediale. Proseguono nel frattempo i lavori a completamento di aule e sale del lotto C, dove nel piano interrato è prevista l'attivazione a breve di una saletta multimediale e di una sala lettura wi-fi. Per assicurare una crescita naturale è però urgente reperire ulteriori spazi per laboratori, aule e studi.

E' prevista a dicembre l'apertura della mensa universitaria (costruita dal Consorzio Universitario di Pordenone) adiacente alla sede di via Prasecco; è inoltre in

costruzione, nelle vicinanze, la nuova residenza universitaria, sempre a cura del Consorzio Universitario.

Un passo importante sarà la consegna – prevista per il 2009 – del centralissimo e prestigioso Palazzo Badini: un plauso al Comune che lo ha messo a disposizione dimostrando così quanto ritenga che la presenza dell'Università sia motivo di prestigio e di sviluppo per una città.

Ed è proprio a Palazzo Badini che nei nostri progetti troverà spazio la sezione di Scienze del prossimo **Dipartimento di Ingegneria e Scienze dell'Innovazione (DISI)**, mentre la sezione di Ingegneria dell'Innovazione rimmarrà nella sede di via Prasecco.

Quella dell'attivazione del primo Dipartimento universitario pordenonese – che dovrebbe avvenire nei prossimi mesi, salvo la verifica del blocco dei tagli e dentro il rispetto dei sempre più cogenti vincoli finanziari – sarà, ma più cauto è dire, *dovrebbe essere* una delle tappe fondamentali dello sviluppo degli studi universitari a Pordenone. Non vi è alta formazione senza ricerca, senza docenti stabili, attivi nella sede, che ivi svolgono ricerche e al tempo stesso attività didattica. L'università si ibrida con il territorio quando la sua comunità accademica si ibrida con il territorio. L'attivazione del Dipartimento rappresenta uno dei segni maggiormente tangibili dell'impegno dell'Università di Udine su Pordenone, e per la città probabilmente il momento storico più importante dopo quello di 17 anni fa dell'avvio delle docenze universitarie in città.

SINERGIE E INTEGRAZIONI FRA GLI ATENEI REGIONALI

Avrete appreso come a livello politico nazionale siano state avviate iniziative di legge atte a modificare radicalmente l'Università nei prossimi anni. Mi riferisco al Decreto Gelmini. Non tutti sono tuttavia pienamente coscienti e consapevoli dei risvolti di tale normativa anche a livello locale.

I vincoli di requisiti minimi di personale docente per ogni corso di laurea, l'incidenza delle spese per lo stesso personale docente e tecnico-amministrativo, fino probabilmente ad una sorta di "premio" per gli Atenei che invertissero la tendenza di questi anni a decentrare le attività didattiche in sedi periferiche, avranno effetti pesanti anche per gli Atenei della Regione.

Stante l'applicazione attuale ed integrale del Decreto 180/08 e della legge 133/08, Udine si troverebbe in rilevante difficoltà a consolidare la sua presenza a Pordenone. Infatti, sarà in essere per i prossimi anni un sensibile ridimensionamento del FFO, tale da mettere a rischio la sopravvivenza stessa dell'università di Udine e un sostanziale blocco nelle assunzioni di personale, a fronte di una forte spinta a ridurre l'offerta didattica stabilendo dei requisiti minimi di personale per ogni corso di laurea.

Molti Atenei riporteranno vari corsi di laurea nella sede principale, fondendoli o eliminandoli. A questo punto, Pordenone quale sede universitaria, fortemente voluta dal territorio locale al pari dell'Università di Udine, fortemente voluta dal Friuli tutto, è a rischio.

Non utilizzo eufemismi: questa sarà, anzi è la situazione. L'unico modo per continuare a svolgere a Pordenone quelle missioni che prima ho ricordato e che hanno decretato nel tempo il successo di una scelta lungimirante e coraggiosa fatta 17 anni fa, l'unico modo è quello di mettere insieme le risorse degli Atenei regionali per far sì che Pordenone continui ad avere un dinamismo universitario pari a quello delle imprese del suo territorio, che costituiscono importante volano di ricchezza per l'intera Regione.

Ecco allora che le Università di Trieste e Udine dovranno fare sinergie e creare integrazioni, specie e innanzitutto nelle loro sedi coordinate.

UN NUOVO PATTO TERRITORIALE

Ma questo non può rimanere appannaggio, responsabilità e decisione dei singoli Rettori e degli organi accademici interni. Serve un nuovo e se possibile ancora più forte **patto territoriale** fra le istituzioni, da quelle regionali a quelle locali cittadine e provinciali, insieme.

Sarà il *sistema Friuli Venezia Giulia*, anche nelle sue Università – autonome ma integrate (con punte di eccellenza diverse e complementari) – a dare risposte non solo ai nuovi e più stringenti vincoli nazionali, ma a una competizione delle conoscenze, a una mobilità del sapere, che deve essere nazionale ed internazionale.

Si dice che nei momenti di maggiore difficoltà, di crisi, di ristrettezze, si operi la migliore selezione per costruire il futuro. L'auspicio, ma soprattutto il nostro impegno, va in questa direzione.

I risultati ottenuti dimostrano come,

ispirati dai millenari valori di civiltà, di etica e di rigore scientifico di cui è depositaria l'Istituzione Universitaria,

con l'impegno consapevole di tutti i componenti che costituiscono la grande Comunità accademica,

in sintonia con le istituzioni e le associazioni territoriali di questa città e di questa provincia, sia possibile contribuire in modo forte allo sviluppo del territorio e più in generale della Conoscenza.

Con questo spirito di progettualità e responsabilità condivisa,

dichiaro aperto

l'anno accademico 2008/2009,

trentunesimo dell'Università degli Studi di Udine

e diciassettesimo per la sede di Pordenone

Pordenone 24 novembre 2008